

Carlo Lacaita, *Colorni, l'antifascismo democratico e la tradizione cattaenana tra le due guerre*
in Geri Cerchiai e Giovanna Rora (a cura di),
Eugenio Colorni e la cultura italiana fra le due guerre,
Pietro Lacaita Editore 2011

Carlo Rosselli, fondatore a Parigi di *Giustizia e Libertà*, perseguiva una larga intesa tra forze diverse in funzione di un possibile movimento rivoluzionario antifascista e parlava esplicitamente di *socialismo, federalista, rivoluzionario*. Un socialismo né giacobino né statalista, ma impegnato a garantire il pieno "rispetto della libertà e della dignità dell'uomo" in una "visione integrale e positiva della libertà". Partendo dagli "organi vivi dell'autonomia" (i comuni, i consigli di fabbrica e di azienda agricola, le camere del lavoro, le scuole, le famiglie, i centri di cultura, ecc.) si doveva quindi procedere alla costruzione di "uno Stato federativo orientato nel senso della libertà". (249)

Di fronte al dilagare del nazismo la dimensione interna del federalismo autonomista, indicato fino ad allora come la meta a cui tendere, andava integrata con il federalismo europeo, e Rosselli infatti passava a propugnare (nel 1935) il "secondo grande obiettivo positivo: fare l'Europa", senza la quale non c'era possibilità di vera pace e disarmo. La sinistra europea "dovrebbe impadronirsi di questo tema sinora abbandonato ai diplomatici e ai Kalergi. Polarizzarlo tra le masse. Prospettar loro sin d'ora la convocazione di una assemblea europea, , composta di delegati eletti dai popoli, che in assoluta parità di diritti e di doveri elabori la prima costituzione federale europea, nomini il primo governo europeo, fissi i principi fondamentali della convivenza europea, svalorizzi frontiere e dogane, organizzi una forza di servizio del nuovo diritto europeo, e dia vita agli Stati Uniti d'Europa"(249).

Piero Graglia,
Altiero Spinelli
il Mulino 2008

Nasce da famiglia ceto medio nel 1907, numerosi fratelli/sorelle.

Entra presto in clandestinità come coordinatore del Partito Comunista.

In latitanza condannato al confino, arrestato nel 1927. Per avere un'idea del clima, ecco l'intervento di Mussolini alla Camera il 26/5/1927:

“Ricordate il trascurabile incidente della sera [attentato a Mussolini di Anteo Zamboni il 31/10/1926, linciato dalla folla]. Ci fu una emozione profonda in Italia, e bisognava prendere delle misure. Bisognava che la rivoluzione puntasse i piedi contro l'antirivoluzione. Fu allora che su questo foglio di carta scritto di mio pugno, a lapis, come vedete, dettai le misure che si dovevano prendere: ritiro e revisione di tutti i passaporti per l'estero; ordine di far fuoco senza preavviso su chiunque sia sorpreso in procinto di valicare clandestinamente la frontiera; soppressione di tutte le pubblicazioni antifasciste quotidiane e periodiche; scioglimento di tutte le associazioni, organizzazioni e gruppi antifascisti o sospetti di antifascismo; deportazione di tutti coloro che siano sospetti di antifascismo, o che esplichino una qualsiasi attività controrivoluzionaria, e di chiunque porti abusivamente la camicia nera; creazione di una polizia speciale in tutte le regioni, e creazione di uffici di polizia e di investigazione e di un tribunale speciale. ... Queste misure sono state applicate. Sono state

applicate con intelligenza, perché bisogna essere molto intelligenti nel fare opera di repressione. Tutti i giornali d'opposizione sono stati soppressi; tutti i partiti antifascisti sono stati sciolti, si è creata la Polizia speciale per regioni, che rende già segnalati servizi; si sono creati gli uffici politici di investigazione; si è creato il Tribunale speciale, che funziona egregiamente e non ha dato luogo ad inconvenienti, e meno ne darà, specialmente se si adotterà la misura di escludere dalle sue mura l'elemento femminile, il quale spesso porta nelle cose serie il segno incorreggibile della sua frivolezza. È stata applicata la pena del confino.”

Scontò 10 anni di carcere e 6 di confino (dai 18 ai 34 anni). Abbandona il partito comunista durante il confino nel 1937, sviluppa un pensiero federalista, sotto l'influenza di Ernesto Rossi, che corrispondeva con Luigi Einaudi e che inviava materiali dei federalisti inglesi (Lionel Robbins) e americani (Hamilton).

Parteciperà alla fondazione del MFE, che poi abbandonerà.

Consulente del governo ed infine commissario Europeo nel 1970, poi europarlamentare per due legislature (1979 e 1984).

Altiero Spinelli - Ernesto Rossi
Per una Europa libera e unita – progetto di un Manifesto
meglio noto come **Manifesto di Ventotene** (scritto 1941-42)

1) “La civiltà moderna ha posto come proprio fondamento il principio della libertà.” Sulla base del quale “si è affermato l'eguale diritto a tutte le nazioni di organizzarsi in stati indipendenti”, che ha rappresentato un potente fattore di uguaglianza perché “ha fatto estendere entro il territorio di ciascun nuovo stato alle popolazioni più arretrate le istituzioni e gli ordinamenti delle popolazioni più civili. Ma ha covato in sé “i germi dell'**imperialismo capitalista**”.

Il passaggio centrale è stato l'assolutizzazione del concetto di nazione “divenuta un'entità divina, un organismo che deve pensare solo alla propria esistenza ed al proprio sviluppo, senza in alcun modo curarsi del danno che gli altri possano risentirne.” Lo stato viene a coincidere con la nazione

Sia nei confronti dei propri cittadini (tornati ad essere sudditi) che nei confronti degli altri stati: “La sovranità assoluta degli stati nazionali ha portato alla volontà di dominio di ciascuno di essi, poiché ciascuno si sente minacciato dalla potenza degli altri e considera suo «spazio vitale» territori sempre più vasti, che gli permettano di muoversi liberamente e di assicurarsi i mezzi di esistenza, senza dipendere da alcuno. Questa volontà di dominio non potrebbe acquetarsi che nella egemonia dello stato più forte su tutti gli altri asserviti.”

2) La stessa democraticità degli stati sovrani è messa in discussione dalla **recente evoluzione totalitaria** degli stati europei, spiegata come risposta delle classi superiori alle crescenti richieste di apertura da parti delle classi inferiori: "I nullatenenti a poco a poco imparavano a servirsi di questi strumenti per dare l'assalto ai diritti acquisiti dalle classi abbienti; le imposte sociali sui redditi non guadagnati e sulle successioni, le aliquote progressive sulle maggiori fortune, la esenzione dei redditi minimi e dei beni di prima necessità, la gratuità della scuola pubblica, l'aumento delle spese di assistenza e di previdenza sociale, le riforme agrarie, il controllo delle fabbriche, minacciavano i ceti privilegiati nelle loro più fortificate cittadelle."

Chiara analisi di fascismo e nazismo come ordinamenti sociali di controllo di classe: "Di fatto, poi, i regimi totalitari hanno consolidato in complesso la posizione delle varie categorie sociali nei punti volta a volta raggiunti, ed hanno precluso col controllo poliziesco di tutta la vita dei cittadini e con la violenta eliminazione di tutti i dissenzienti, ogni possibilità legale di ulteriore correzione dello stato di cose vigenti. Si è così assicurata l'esistenza del ceto assolutamente parassitario dei proprietari terrieri assenteisti e dei redditieri che contribuiscono alla produzione sociale solo nel tagliare le cedole dei loro titoli; dei ceti monopolistici e delle società a catena che sfruttano i consumatori, e fanno volatilizzare i denari dei piccoli risparmiatori; dei plutocrati che, nascosti dietro le quinte, tirano i fili degli uomini politici per dirigere tutta la macchina dello stato a proprio esclusivo vantaggio, sotto l'apparenza del perseguimento dei superiori interessi nazionali."

3) **Oscurantismo culturale** si associa al totalitarismo.

“Quantunque nessuno sappia che cosa sia una razza, e le più elementari nozioni storiche ne facciano risultare l'assurdità, si esige dai fisiologi di credere, dimostrare e convincere che si appartiene ad una razza eletta, solo perché l'imperialismo ha bisogno di questo mito per esaltare nelle masse l'odio e l'orgoglio. I più evidenti concetti della scienza economica debbono essere considerati anatemi per presentare la politica autarchica, gli scambi bilanciati e gli altri ferrivecchi del mercantilismo, come straordinarie scoperte dei nostri tempi. A causa della interdipendenza economica di tutte le parti del mondo, spazio vitale per ogni popolo che voglia conservare il livello di vita corrispondente alla civiltà moderna è tutto il globo; ma si è creata la pseudo scienza della geopolitica, che vuol dimostrare la consistenza della teoria degli spazi vitali, per dar veste teorica alla volontà di sopraffazione dell'imperialismo.”

La Germania è l'esemplificazione compiuta degli effetti del totalitarismo ⇒ “Gli uomini non sono più soggetti di diritto, ma, gerarchicamente disposti, sono tenuti ad ubbidire senza discutere alle autorità superiori che culminano in un capo debitamente divinizzato. Il regime delle caste rinasce prepotente dalle sue stesse ceneri.”

Ascesa e declino della figura dello stato moderno. La Germania non può che cadere perché la reazione sta montando di “tutti coloro infine che, per un senso innato di dignità, non sanno piegar la spina dorsale nell'umiliazione della servitù”.

“La sconfitta della Germania non porterebbe però automaticamente al riordinamento dell'Europa secondo il nostro ideale di civiltà.” perché “i ceti che più erano privilegiati nei vecchi sistemi nazionali, cercheranno subdolamente o con la violenza di smorzare l'ondata dei sentimenti e delle passioni internazionaliste, e si daranno ostentatamente a ricostituire i vecchi organismi statali.”

Il rischio è che i democratici si facciano prendere dallo spontaneismo fiducioso nelle assemblee costituenti: “Il coronamento dei loro sogni è un'assemblea costituente, eletta col più esteso suffragio e col più scrupoloso rispetto del diritto degli elettori, la quale decida che costituzione debba darsi. Se il popolo è immaturo, se ne darà una cattiva; ma correggerla si potrà solo mediante una costante opera di convinzione.”

Emerge chiaro lo spirito leninista di Spinelli: “Nelle epoche rivoluzionarie, in cui le istituzioni non debbono già essere amministrate, ma create, la prassi democratica fallisce clamorosamente.” oppure “Nel momento in cui occorre la massima decisione e audacia, i democratici si sentono smarriti, non avendo dietro di sé uno spontaneo consenso popolare, ma solo un torbido tumultuare di passioni” o ancora “La metodologia politica democratica sarà un peso morto nella crisi rivoluzionaria.”

Anche i comunisti, sebbene meglio organizzati, sono in grado di farsi portatori di una reale istanza internazionalista, in quanto predicando la lotta di classe creano divisioni artificiali nel popolo.

Occorre un nuovo soggetto politico che si faccia portatore della istanza di una nuova organizzazione sovranazionale: "Un vero movimento rivoluzionario dovrà sorgere da coloro che han saputo criticare le vecchie impostazioni politiche; dovrà saper collaborare con le forze democratiche, con quelle comuniste, e in genere con quanti cooperino alla disgregazione del totalitarismo; ma senza lasciarsi irretire dalla prassi politica di nessuna di esse."

"La linea di divisione fra partiti progressisti e partiti reazionari cade perciò ormai non lungo la linea formale della maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo da istituire, ma lungo la sostanziale nuovissima linea che separa quelli che concepiscono come fine essenziale della lotta quello antico, cioè la conquista del potere politico nazionale [...] e quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido stato internazionale, che indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari e, anche conquistato il potere nazionale, lo adopereranno in primissima linea come strumento per realizzare l'unità internazionale. [...]"

Occorre sin d'ora gettare le fondamenta di un movimento che sappia mobilitare tutte le forze per far nascere il nuovo organismo che sarà la creazione più grandiosa e più innovatrice sorta da secoli in Europa; per costituire un saldo stato federale, il quale disponga di una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali; spezzi decisamente le autarchie economiche, spina dorsale dei regimi totalitari; abbia gli organi e i mezzi sufficienti per far eseguire nei singoli stati federali le sue deliberazioni dirette a mantenere un ordine comune, pur lasciando agli stati stessi

l'autonomia che consenta una plastica articolazione e lo sviluppo di una vita politica secondo le peculiari caratteristiche dei vari popoli.”

In questo contesto il progetto federalista non può che essere repubblicano e socialista: “La rivoluzione europea, per rispondere alle nostre esigenze, dovrà essere socialista, cioè dovrà proporsi l'emancipazione delle classi lavoratrici e la realizzazione per esse di condizioni più umane di vita.”

Tuttavia il modello socio-economico non è pienamente coerente. Si parla infatti di abolizione della proprietà privata (La proprietà privata deve essere abolita, limitata, corretta, estesa caso per caso, non dogmaticamente in linea di principio.), nazionalizzazione dei settori strategici (monopoli naturali), redistribuzione della terra (una riforma agraria che, passando la terra a chi la coltiva, aumenti enormemente il numero dei proprietari, e ad una riforma industriale che estenda la proprietà dei lavoratori nei settori non statizzati, con le gestioni cooperative, l'azionariato operaio ecc.), assistenza pubblica (una serie di provvidenze che garantiscano incondizionatamente a tutti, possano o non possano lavorare, un tenore di vita decente, senza ridurre lo stimolo al lavoro e al risparmio. Così nessuno sarà più costretto dalla miseria ad accettare contratti di lavoro iugulatori), abolizione dell'ordinamento corporativo (Il corporativismo non può avere vita concreta che nella forma assunta dagli stati totalitari, per irreggimentare i lavoratori sotto funzionari che ne controllino ogni mossa nell'interesse della classe governante).

Altiero Spinelli
Gli Stati Uniti d'Europa e le varie tendenze politiche
Lugano 1944

Tre correnti di pensiero per ragioni diverse non possono farsi portatrici dell'istanza federalista a livello internazionale:

- a) razzismo (una razza superiore alle altre)
- b) democratici (le guerre dipendono dalle tirannie di cui occorre liberarsi)
- c) comunisti (il capitalismo è la causa delle guerre ricorrenti)

a) "Nella società moderna il rapporto tra signori e servi è realizzato nel modo più coerente dal razzismo tedesco. Il mito razzista, per inconsistente che possa essere alla luce della conoscenza scientifica, rappresenta il criterio ideale per cui vengono fissate le gerarchie dei valori, e viene elaborata la divisione dell'umanità in caste"

Per questo il nazismo tende a considerare l'Europa come "campo di sfruttamento della razza dominante". La lotta antinazista non è quindi una lotta economica, ma una lotta di civiltà contro il regresso alla preistoria.

b) i partiti democratici in clandestinità ambiscono alla restaurazione democratica nazionale (diritto di autodeterminazione dei popoli, sottomissione dell'individuo all'ordinamento statale).

I rapporti tra gli stati restano affidati alla buona volontà pacifica individuale, senza accorgersi che così si cade nel particolarismo: "basta che uno stato pensi che suo dovere sia, non già di provvedere al benessere di tutti gli uomini, ma quello dei suoi cittadini"

La causa della aggressività degli stati democratici risiede nella mancanza di limitazioni: "Coloro che dispongono della forza, se non c'è una legge superiore ad imporre una disciplina, sono sempre inclini ad adoperarla per difendere o per offendere. Perciò anche un popolo, una classe o un gruppo sociale qualsiasi, pacifista finché non disponga del potere, sarà pronto quando lo detenga, ad impiegarlo per acquistare o difendere un privilegio. E in questo atteggiamento sta la radice della bellicosità... lo stato deve ubbidire incondizionatamente all'imperativo categorico che gli ordina di affermarsi e rafforzarsi."

È il principio stesso della ingovernabilità della massa che impedisce un comportamento "etico" da parte degli stati: "Le masse, di qualsiasi ceto sociale, spontaneamente sono solo capaci di provvedere ai propri interessi immediati, ricorrendo alla sopraffazione tutte le volte che appaiono loro condizioni di successo".

Gli stati democratici, sulla scia dell'orrore delle guerre, riescono al meglio a riproporre organismi sopranazionali senza poteri reali, come la società delle nazioni.

3) i comunisti hanno da sempre denunciato i limiti dell'imperialismo prodotto dal capitalismo. Ma l'internazionalismo socialista o comunista è della stessa natura di quello democratico, ovvero basato sulla forma dello stato nazionale.

Scrive Marx (1848) "A misura che verrà abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, verrà anche meno lo sfruttamento di una nazione sull'altra. Caduto che sia il contrasto delle classi nell'interno delle nazioni, finirà anche l'antagonismo fra le nazioni stesse"

Marx riteneva che lo sviluppo delle forze produttive avrebbe reso inutile la forma dello stato, che era una forma contingente di consolidamento dei rapporti di produzione. L'esperienza storica delle repubbliche socialiste ha però mostrato che esse si sono configurate come relazioni tra monopoli statali.

La stessa nazionalizzazione dei mezzi di produzione non fa che rafforzare la forma statale di governo, che quindi può poi scontrarsi con le altre forme statali.

I comunisti non possono pensare ad un sistema federale reale perchè: "La fusione delle varie economie nazionali in un'unica economia europea non potrebbe essere seriamente affrontata pensando di sovrapporre una pianificazione federale ai vari collettivismi nazionali, perché ciò presumerebbe uno strapotente governo federale".

* * *

Per tutte queste ragioni occorre costruire una riposta nuova al problema della pace e dell'ordine internazionale. "L'eliminazione di questi mali non può perciò consistere in altro che nella formazione di istituzioni che elaborino ed impongano una legge internazionale, la quale impedisca il perseguimento di fini giovevoli solo ad una nazione, ma dannosi alle altre."

All'autorità federale dovrebbero competere: "l'esclusivo diritto di reclutare e di impiegare le forze armate; di condurre la politica estera; di determinare i limiti amministrativi dei vari stati associati...; di provvedere alla totale abolizione delle barriere protezionistiche ed impedire che si ricostituiscano; di emettere una moneta unica federale; di assicurare la piena libertà di movimento a tutti i cittadini entro i confini della federazione; di amministrare tutte le colonie, cioè tutti i territori ancora incapaci di autonoma vita politica.

Per assolvere in modo efficace a questi compiti, la Federazione deve disporre di una magistratura federale, di un apparato amministrativo indipendente da quello dei singoli stati, del diritto di riscuotere direttamente dai cittadini le imposte necessarie per il suo funzionamento, di organi di legislazione e di controllo fondati sulla partecipazione diretta dei cittadini e non su rappresentanza degli stati federati.

Questa in iscorcio è l'organizzazione che si può chiamare l'organizzazione degli Stati Uniti d'Europa, e che costituisce la premessa indispensabile per l'eliminazione dell'imperialismo militarista".

Chi sono i nemici del progetto federalista europeo ?

- 1) i percettori di rendite burocratiche parassitarie legate agli stati nazionali.
- 2) la casta militare
- 3) le imprese protette dal commercio

Con queste difficoltà e con questi nemici, la scelta federalista non avrebbe alcuna possibilità di realizzarsi. Tuttavia il vuoto lasciato dalla seconda guerra mondiale permette l'introduzione di cambiamenti radicali.

Dalla introduzione di Lucio Levi al Manifesto di Ventotene (edizioni Mondadori 1996)

Il manifesto è frutto di un dibattito collettivo tra Spinelli, Rossi, Colorni, Ursula Hirschman ed altri confinati. Tra gli 800 confinati di varie ideologie politiche non riscosse alcun successo.

Diffuso clandestinamente a partire dal 1943, come quaderno del MFE (ma non come piattaforma ideologica del movimento).

Influenza del federalismo americano sull'idea della federazione dotata di poteri propri rispetto alla confederazione di stati che mantengono l'autonomia decisionale. Tuttavia differenze notevoli tra attuale unità europea e federazione americana:

- a) il presidente della Commissione è di nomina governativa (→ presidenza collegiale dell'Unione) e non può essere sfiduciato dal parlamento
- b) camera degli Stati, composta da rappresentanze degli stati non elette democraticamente
- c) delega ai singoli stati dell'attuazione della legislazione deliberata dall'Unione
- d) capitale reticolare
- e) federalismo cooperativo (assenza di esclusività di competenza)

"...sono alcuni dei caratteri che avvicinano le istituzioni della comunità europea al modello costituzionale tedesco piuttosto che a quello americano."

Spinelli avrebbe delineato una teoria dell'azione democratica per unificare un insieme di stati, centrata su 5 principi:

- 1) attualità dell'idea di una federazione europea al termine della distruzione prodotta dal periodo bellico. Gli autori del Manifesto sbagliarono previsione perché non videro il mondo bipolare che sarebbe emerso a Yalta.
- 2) necessità di superare il desiderio di ricostruzione nazionale
- 3) spostamento della lotta politica dal piano nazionale a quello internazionale
- 4) la costruzione di una forza federalista indipendente (nascerà il MFE nel 1943)
- 5) l'assemblea costituente europea come strumento per costruire un potere democratico europeo (permette di legittimare il processo, di superare l'unanimità) contrapposta al lavoro diplomatico che non tange la sovranità nazionale. Tentativo fallito nel 1954 (a causa della Francia di De Gaulle)

Contributo anche di stampo metodologico-scientifico, perché mostra l'assurdità della separazione tra scienza politica e politica internazionale.

Limiti irrisolti nel disegno di Spinelli: non scioglie la domanda se la nuova federazione debba configurarsi come stato, riproponendo su scala mondiale la potenziale bellicosità. Gli USA sono una federazione belligerante.